

Circondati dall'odio

In Giamaica i leader politici sono apertamente omofobi. Perfino la musica incita alla violenza contro i gay. Dichiararsi omosessuali può costare la vita

GARY YOUNG, THE GUARDIAN, GRAN BRETAGNA

A KINGSTON È VENERDÌ SERA. In una villa sulle colline che dominano la città risuonano le prime note del brano dancehall (la musica dance originaria della Giamaica) *In yu belly*. Nel giro di pochi secondi la pista da ballo si affolla. Nella stanza in penombra i corpi si strusciano, i ballerini si mettono uno di fronte all'altro e cominciano a dondolarsi a ritmo di musica. Due ballerini ruotano sensualmente il bacino. Il movimento somiglia a un amplesso con i vestiti addosso. È una scena tipicamente giamaicana quanto un piatto di *calaloo* e pesce salato, tranne che per una cosa: nella pista da ballo sono tutti maschi. La festa si svolge tra le colline perché è troppo pericoloso organizzare una serata gay in città. Per ragioni di sicurezza siamo dovuti arrivare qui con un piccolo convoglio di auto. Un uomo ha raccontato che all'uscita da un locale gay è stato inseguito e la sua auto è stata presa a sassate. Altri raccontano storie di poliziotti che di notte fermano le auto piene di soli uomini e li coprono di insulti. La festa si svolge in una casa privata perché in Giamaica non esiste nessuno spazio pubblico per i gay. Né un bar, né un locale notturno né un caffè in cui le coppie dello stesso sesso possano incontrarsi liberamente senza essere minacciate.

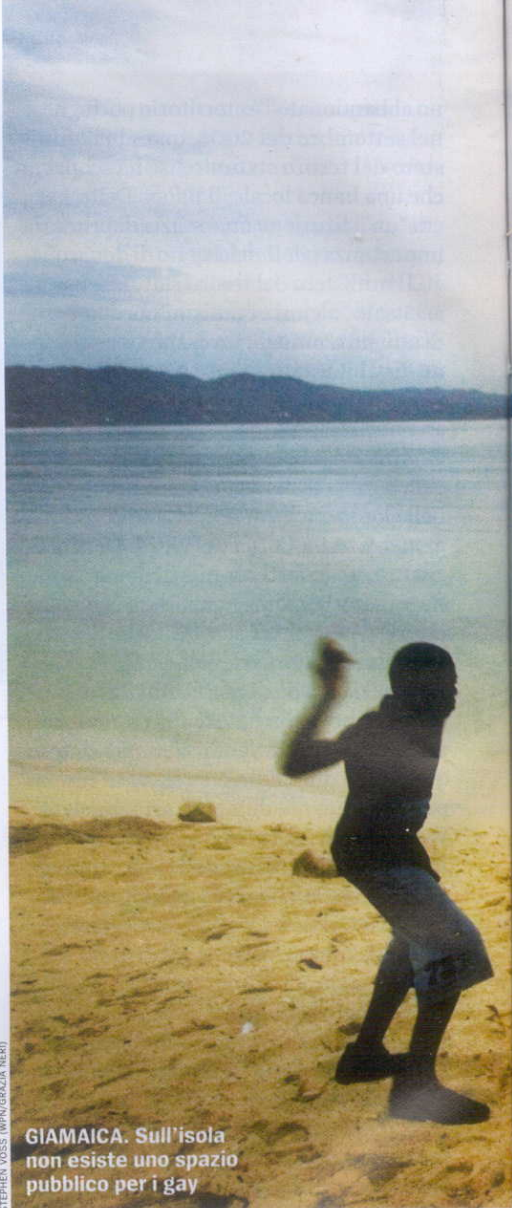
Non è stato sempre così. Il più importante attivista gay del paese, Brian Williamson, un tempo gestiva un locale chiamato *Entourage*. Williamson era il rappresentante dei diritti gay del paese,

l'unica persona disposta a comparire davanti alle telecamere o a firmare le lettere che inviava alla stampa per sostenere i diritti dei gay in Giamaica. Williamson, uno dei fondatori del Jflag (Jamaica forum for lesbians, all-sexuals and gays), era un'istituzione: un incrocio tra un anziano statista e un fratello maggiore per la generazione di gay e lesbiche politicizzati del paese. Nel maggio del 2003 scrisse al quotidiano nazionale *Jamaica Observer*: "Noi omosessuali siamo visti come figli del demonio, tenuti a distanza o picchiati a morte dai nostri concittadini".

L'appello di Amnesty

Il 9 giugno del 2004 Williamson è stato trovato assassinato in casa sua, colpito da varie coltellate alla testa e al collo. Aveva 59 anni. La polizia concluse che era stato ucciso a scopo di rapina, visto che la casa era stata messa sottosopra e la cassaforte svaligiata. Ma gli attivisti l'invitarono a non escludere la possibilità di un movente omofobo. "Non sappiamo perché sia stato ucciso", dice Rebecca Schleifer dell'ong statunitense *Human rights watch* (Hrw), che avrebbe dovuto incontrare Williamson quel giorno. "Tutti sapevano chi era e che cosa rappresentava. È per questo che sarebbe stato molto importante indagare a fondo. Perché ci sono forti sospetti che si sia trattato di un'aggressione omofoba".

Otto giorni prima, Amnesty international aveva lanciato un appello all'allora primo ministro P.J. Patterson in cui

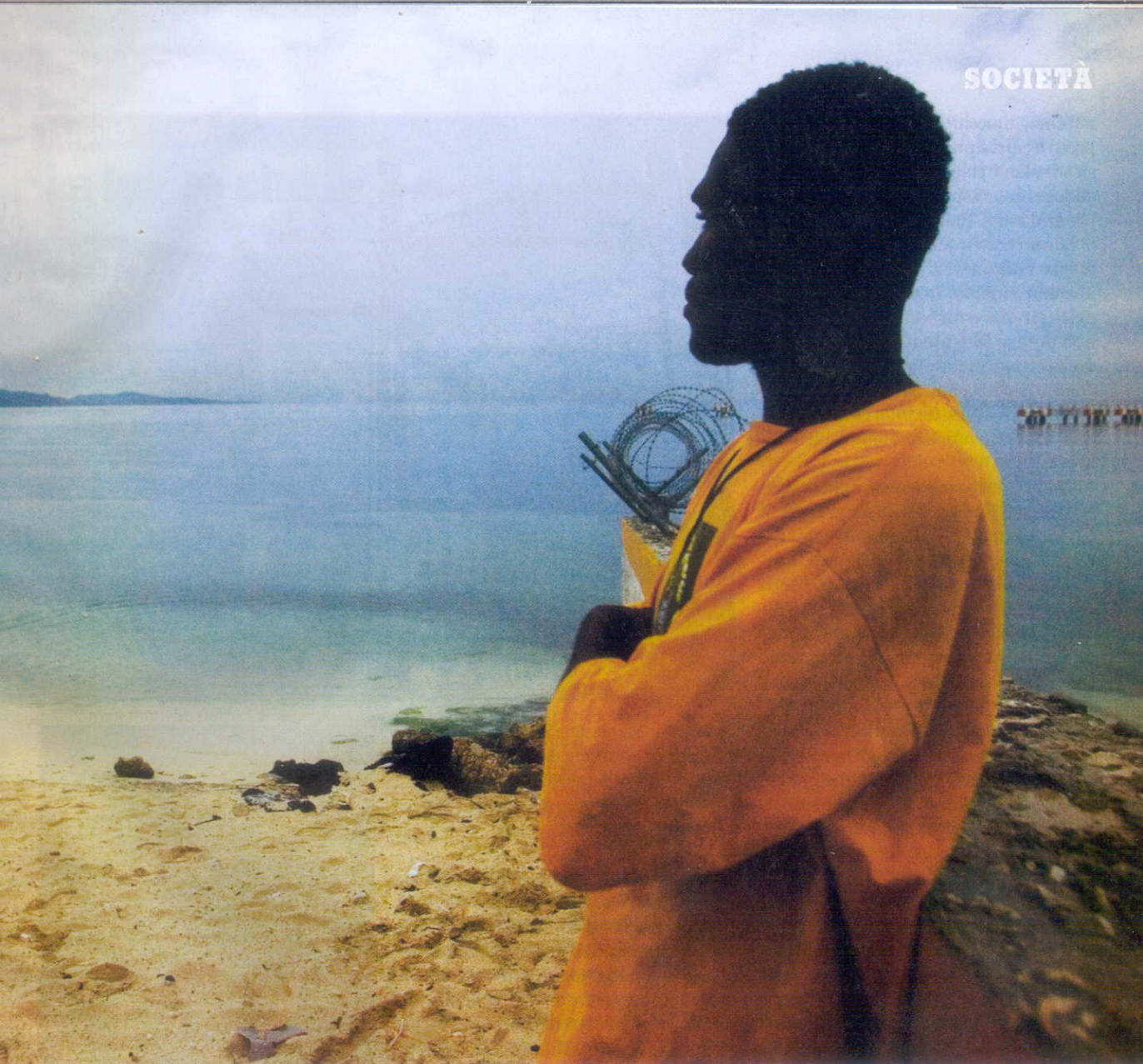


GIAMAICA. Sull'isola non esiste uno spazio pubblico per i gay

STEPHEN VOSS (WPN/GRANZIA NERI)

diceva: "I gay della Giamaica hanno urgente bisogno di essere protetti. Gay e lesbiche vengono picchiati, bruciati, accoltellati, uccisi". Secondo il rapporto scritto da Rebecca Schleifer per Hrw e intitolato "Odio mortale: omofobia, violenza ed epidemia di hiv in Giamaica", nove giorni dopo, a Montego Bay, una folla avrebbe inseguito, "preso a sassate, accoltellato e fatto a pezzi" un uomo sospettato di essere gay. "Diversi testimoni hanno riferito di aver visto alcuni poliziotti prendere parte alle violenze che hanno preceduto l'omicidio; prima hanno colpito l'uomo con gli sfollagente e poi hanno invitato la folla a picchiarlo perché era omosessuale".

Schleifer arrivò a casa di Williamson poco dopo la scoperta del cadavere, e trovò una piccola folla che cantava e ballava. Un uomo gridava: "Il finocchio è



stato ucciso". Altri festeggiavano, ridevano e urlavano: "Li prenderemo uno per uno". "Ecco che cosa succede ai peccatori". Altri cantavano *Boom bye bye*, una famosa canzone della star giamaicana della dancehall Buju Banton che incita a uccidere e bruciare vivi i gay. (1)

Carnevale macabro

"Era una specie di carnevale", dice Schleifer, "una festa". Qualche giorno dopo, il Jamaica Observer pubblicava una lettera in cui si diceva: "In Giamaica essere gay significa essere cadaveri".

"La morte di Brian è stato un vero colpo", mi aveva detto Steve Harvey, dell'organizzazione umanitaria Jamaica aids support for life, quando avevo parlato con lui nell'agosto dello scorso anno. "Mi ha colpito a livello personale perché era amico di tutti noi. Ma mi ha colpito an-

che a livello politico, perché era un membro importante della nostra comunità".

Il 30 novembre del 2004, alla vigilia della giornata mondiale dell'aids, anche Harvey è stato assassinato. Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni oculari, un gruppo di uomini armati è entrato in casa sua e lo ha costretto a portare tutti i suoi oggetti di valore in una macchina parcheggiata lì davanti. Uno degli aggressori ha chiesto ad Harvey e ai due uomini che dividevano l'appartamento con lui: "Siete finocchi?". I due hanno risposto di no. Mentre invece Harvey non ha detto nulla. "Credo che sia stato il suo silenzio, il suo rifiuto di rispondere alla domanda a decidere il suo destino", dice Yvonne McCalla Sobers, direttrice dell'organizzazione delle famiglie contro il terrorismo di stato. "Poi hanno aperto il suo portatile e hanno visto la fotografia

di lui e del suo compagno abbracciati in modo inequivocabile. Così lo hanno portato fuori e lo hanno ucciso".

"Le violenze nei confronti di uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini sono molto comuni in Giamaica", conclude il rapporto di Rebecca Schleifer, pubblicato nel novembre del 2004. "Le violenze verbali e fisiche, che vanno dai pestaggi alle aggressioni armate fino all'assassinio, sono molto diffuse. Le violenze sono incoraggiate dal clima di impunità creato dalla legge giamaicana sulla sodomia, oltre che dagli esponenti di primo piano del governo". Nel rapporto di Amnesty pubblicato qualche mese prima, un testimone oculare aveva raccontato che, nella zona più degradata di Kingston, la folla aveva bloccato una strada per picchiare un gay del quartiere. "Stavano lì a guardare, ripetendo: 'Fi-

nocchio, finocchio, finocchio!». Lo hanno preso a calci e pugni e quando è rimasto steso sul marciapiede gli hanno lanciato addosso acqua sporca e spazzatura, sempre gridando: 'Finocchio, finocchio!'. Poi lo hanno trascinato lungo la strada per mezzo chilometro. E gridavano: 'Il finocchio è morto'. Io ero dall'altra parte della strada, e mi sono reso conto che non potevo fare niente per lui. Alcune donne erano scoppiate in lacrime vedendo quella scena, ma neanche loro potevano fare nulla. La folla continuava a dire: 'Datelo a noi. Uccidiamolo. È un finocchio!'».

Il 4 aprile di quello stesso anno un uomo era stato inseguito da un gruppo di persone attraverso il campus dell'università delle West Indies ed era stato ferito, solo perché qualcuno aveva detto di averlo sentito fare una proposta a un ragazzo nei bagni. All'inizio di questo mese, il settimanale giamaicano Sunday Herald titolava: "Basta con gli omosessuali!". Secondo il giornale, il leader dell'opposizione Bruce Golding aveva dichiarato che "gli omosessuali non avrebbero mai trovato comprensione in nessun governo guidato da lui". La sua dichiarazione era appoggiata da diversi religiosi e da un dirigente sindacale. Per le elezioni del 2001, il partito di Golding aveva usato come tema della sua campagna elettorale la canzone *Chi chi man*, che invita a bruciare e a uccidere i gay.

Alcuni dei musicisti più popolari del paese effettivamente forniscono la colonna sonora per queste aggressioni. Oltre a Buju Banton, sembra che cantanti come Capleton e Sizzla abbiano dedicato interi concerti ad attaccare i gay. A St. Elizabeth, durante un concerto nel gennaio del 2004, un cantante ha arringato la folla dicendo: "Ammazzate quei finocchi, devono morire, sparategli in testa. Chi vuole vederli morti alzi la mano". Nel frattempo, Beenie Man cantava: "Sogno una nuova Giamaica, dove si giustiziano tutti i gay". Nel 2004, un suo concerto è stato annullato dopo che gli agenti di Scotland Yard lo avevano fermato all'aeroporto di Heathrow contestandogli i testi delle sue canzoni. In seguito a una serie di proteste, in Europa e negli Stati Uniti sono stati annullati anche i concerti di altri cantanti.

Qualche mese dopo, Beenie Man si è scusato: "Le parole delle mie canzoni sono molto personali", ha detto. "Non le scrivo con l'intento esplicito di aggredire qualcuno, e mi scuso sinceramente



SCOTT NELSON (IMPRONTA NERI)

GIAMAICA. Sopra, una bambina gioca davanti alla stazione di polizia di Clarks Town. A destra Brian Williamson, il leader del movimento gay giamaicano assassinato nel 2004

con coloro che possono sentirsi offesi, minacciati o feriti dalle mie parole".

Carolyn Cooper, che dirige l'istituto di studi sul reggae dell'università delle West Indies a Kingston, è convinta che la dancehall venga fraintesa. "È la musica dei giovani proletari di colore ed è facile prenderla di mira. L'omofobia fa parte del genere, ma non si può ridurre tutto a questa componente. È una musica etero. Celebra l'eterosessualità denunciando l'omosessualità. Altri tipi di musica, come il rhythm and blues, parlano di uomini e donne. La dancehall giamaicana fa l'inverso. Ma non credo che inciti la gente alla violenza. Penso che gli ascoltatori capiscano che si tratta di metafore", afferma.

È sicuramente vero che i gay giamaicani fanno distinzione tra dancehall in generale e i versi omofobi di certe canzoni in particolare. "Non conosco nessun gay giamaicano a cui non piaccia la dancehall", dice Philip Dayle, il rappresentante giamaicano della commissione internazionale dei giuristi. Ma considerata la natura esplicita della discriminazione di cui sono vittime non considera come metaforici i versi più offensivi. "Quando arriva *Boom bye bye*, io mi sie-



do, non mi sento di ballarla". "Non la vedo affatto come una metafora", dice Schleifer. "Le persone che cantavano quelle canzoni davanti alla casa di Williamson subito dopo la sua morte sapevano cosa significavano".

Paura delle ritorsioni

Molte persone muoiono di morte violenta in Giamaica. L'anno scorso ci sono stati 1.674 omicidi. Più del doppio rispetto alla Gran Bretagna, su una popolazione che è meno di un terzo di quella di Londra. Le cause di questa violenza sono varie. Durante la guerra fredda, sia gli Stati Uniti sia i paesi del blocco sovietico hanno dato delle armi ai partiti politici giamaicani, che poi sono passate ai trafficanti di droga e alle bande. La Giamaica spende molto di più per pagare gli interessi sul debito che non per la sanità,

In Italia

La legge che non c'è

In Italia il primo, e per ora l'unico, provvedimento che stabilisce un divieto di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale è un **decreto** del consiglio dei ministri del 2003 che recepisce una direttiva europea del 2000. La norma europea prevedeva l'introduzione di misure specifiche per garantire che alcuni gruppi di cittadini, tra cui le persone omosessuali, non fossero discriminati sul posto di lavoro. Ma alla legge italiana sono state aggiunte una serie di **restrizioni** che secondo molti ne riducono l'efficacia. Tra queste, l'esclusione dell'esercito dai settori soggetti alla norma e la mancata introduzione di uno degli aspetti più innovativi della direttiva europea, che fa ricadere l'onere della prova sul datore di lavoro e non sul lavoratore che ha subito la discriminazione. Anche se i diritti dei gay dovrebbero essere garantiti da disposizioni costituzionali più generali – in particolare **l'articolo 3** della Costituzione, che vieta le discriminazioni fondate su "condizioni personali" – per ora il decreto del 2003 è l'unica legge italiana che fa riferimento alle discriminazioni degli omosessuali, e anche chi la critica le riconosce il merito di aver introdotto il concetto di orientamento sessuale nel nostro ordinamento.

Al momento quasi tutti i gruppi parlamentari di sinistra hanno presentato proposte per introdurre una tutela generale contro questo tipo di discriminazione. Tra queste c'è il progetto di **legge 654** presentato da Franco Grillini (Ds), che accoglie l'esperienza di molti paesi stranieri sul tema ed estende ai crimini motivati dall'odio nei confronti degli omosessuali la protezione già garantita alle minoranze etniche, nazionali e religiose. Tra le misure specifiche contenute nella proposta ci sono il diritto alla riservatezza sessuale, alcune norme che tutelano gli studenti gay e l'introduzione del diritto d'asilo per le persone perseguitate nel loro paese per via del loro orientamento sessuale. –CLAUDIO ROSSI MARCELLI



l'istruzione e l'ordine pubblico. La disoccupazione si aggira intorno al 15 per cento, l'inflazione al 12 per cento. Nella classifica dei paesi più poveri del mondo, la Giamaica si trova tra la Siria e il Kazakistan, ma la sua distribuzione della ricchezza è una delle più inique del pianeta. E se i sussidi all'agricoltura per la coltivazione della canna da zucchero e delle banane saranno eliminati, come l'Organizzazione mondiale del commercio minaccia di fare, la situazione economica subirà un rapido peggioramento.

"In una comunità senza reti di sicurezza, la pistola è l'unico sistema di protezione", dice Sobers. "La pistola è un simbolo di potere, ricchezza e virilità".

Le aggressioni agli omosessuali vanno viste in questo contesto. "Gli attacchi ai gay fanno parte della violenza diffusa nella società giamaicana. Così come anche il furto dei raccolti viene spesso punito da folle inferocite che si sostituisco-

no alla legge e linciano i colpevoli", sostiene Cooper nel suo libro *Sound clash. Jamaican dancehall culture at large*. "I comportamenti omosessuali, o il minimo atteggiamento sospetto, mettono in pericolo la vita delle persone". Perciò i gay rischiano in modo particolare.

Ma se si ignorano le ragioni storiche di questa violenza, è facile accusare la Giamaica di essere un paese di ignoranti, spacciatori e bigotti. Sicuramente non è una nazione trattata bene dalla stampa. Nell'ultimo anno, gli articoli sulla Giamaica pubblicati dai giornali britannici contenevano 240 volte la parola "crimine" e 204 la parola "droga", mentre "economia" e "impiego" comparivano rispettivamente solo in 39 e 26 articoli. "La xenofobia è una fobia né più e né meno come quella per gli omosessuali", scrive Cooper.

È vero che la Giamaica ha una serie di leggi contro la sodomia: l'articolo 76, che disciplina i reati contro la persona, puni-

sce "l'abominevole reato di sodomia" con la reclusione fino a dieci anni, mentre l'articolo 79 punisce qualsiasi atto di intimità fisica tra uomini, in pubblico o in privato, con la reclusione fino a due anni e la possibilità di una condanna ai lavori forzati. Ma esistono leggi simili in quasi tutte le altre isole anglofone dei Caraibi e a Cuba, per non parlare di molti paesi africani e asiatici. Del resto, la corte suprema degli Stati Uniti ha dichiarato incostituzionali le leggi contro la sodomia solo nel 2003. E un anno dopo l'omofobia era al centro della strategia per la rielezione del presidente George W. Bush, con i repubblicani che introducevano emendamenti contro il matrimonio gay in vari stati.

"Rispetto a una grande città come New York, si può dire che la Giamaica è omofoba", dice Cooper. "Ma in confronto al Kansas o alla provincia americana, Buju Banton non è più omofobo di George W. Bush". Così quando il problema viene sollevato, emerge una sorta di nazionalismo difensivo perfino da parte di molti democratici giamaicani. "Perché ve la prendete con noi?", chiedono. "E perché sollevate questo problema quando ce ne sono tanti altri?". Quando nel novembre del 2004 uscì il rapporto di Human rights watch, questo nazionalismo passò dalla difesa all'attacco. Il ministro dell'informazione, il senatore Burchell Whiteman, disse: "Certamente non daremo ascolto a nessuna organizzazione straniera che vuole imporci come e quando modificare le leggi".

Schleifer sostiene che per la classe politica giamaicana questo tipo di reazioni è solo un modo per evitare di affrontare il problema. "Quella giamaicana è una democrazia vivace. Ci aspettiamo semplicemente che rispettino gli obiettivi che si sono posti loro stessi. Hanno firmato la convenzione internazionale sui diritti civili e politici. Non erano costretti a farlo. E le leggi sulla sodomia sono un retaggio coloniale. Furono imposte alla Giamaica dagli inglesi e il paese ha deciso di mantenerle".

Alla conferenza stampa di Human rights watch, nessun giamaicano gay ha avuto il coraggio di affrontare il problema per timore di ritorsioni. E non lo hanno fatto neanche gli eterosessuali, per paura di essere ritenuti gay. Alla fine, Sobers – una donna giamaicana eterosessuale – si è decisa a parlare. "È stato molto triste", dice. "Ma nessuno lo faceva. Le persone hanno paura delle possibili ri-

L'articolo 79 punisce qualsiasi atto di intimità fisica tra uomini, in pubblico o in privato

percussioni". Nonostante questo, i giamaicani etero non si considerano omofobi.

"Non è che la gente vada in giro a cercare gli omosessuali per ucciderli", dice Delroy Chuck, un deputato che molti attivisti gay considerano un alleato. "Ma c'è un'omofobia diffusa nei confronti delle persone che esibiscono le loro tendenze omosessuali. Il 98 per cento delle persone non si preoccupa di quello che fanno gli omosessuali. Molti conoscono dei gay perché lavorano nel loro ufficio o abitano nel loro quartiere. E a nessuno importa niente finché non esibiscono la loro omosessualità. È solo questo che dà fastidio alla gente".

Problemi d'immagine

Per quanto riguarda l'orientamento sessuale, la Giamaica sembra seguire la regola "io non chiedo, tu non dire". Tutte le lesbiche e i gay con cui ho parlato mi hanno detto di supporre che i loro colleghi e le loro famiglie siano a conoscenza del loro orientamento sessuale ma che non ne parlino mai.

Per muoversi in questo campo minato bisogna comportarsi come eterosessuali, o almeno non eccessivamente come gay, mantenendo il massimo riserbo sulla propria organizzazione domestica e tenendola separata dalla vita pubblica. Questo discorso è valido per gli omosessuali in quasi tutti i paesi del mondo, ma in Giamaica il rischio che corrono è maggiore. Se lasciano cadere la maschera nel posto o nel momento sbagliato, potrebbero trovarsi nei guai. "La situazione cambia di momento in momento", dice Thomas Glave, un professore d'inglese della State university di New York che è nato negli Stati Uniti ma ha passato buona parte della sua infanzia in Giamaica. "Possono darti fuoco alla casa. Possono romperti le finestre. A volte si limitano ai pettegolezzi. Non si può mai sapere. È una situazione imprevedibile".

L'esperienza delle lesbiche non è né migliore né peggiore ma è sicuramente diversa. "L'aggressività nei confronti delle donne è leggermente più sottile", dice una lesbica che ha preferito rimanere anonima. "C'è lo stupro che probabilmente nessuno denuncia. Ci sono le botte dell'ex fidanzato che ha sentito dire che sei lesbica ed è tornato per fartela pagare". Comunque, non esiste uno spazio sociale in cui i gay possono essere se stessi.

La divisione in classi è molto forte. Per i gay dei quartieri alti c'è quello che ormai è diventato famoso come il circuito privato: feste organizzate in tranquilli quartieri di lusso o nelle ville sulle colline. Per i poveri le cose sono più difficili. Senza i mezzi per pagare gli spazi che garantiscono la privacy, sono molto più vulnerabili. "I borghesi possono scegliere", spiega Glave. "Possono mandare i loro figli all'estero e hanno accesso a informazioni che possono aiutarli. Ma per le persone povere, le cose sono più difficili su tutti i fronti". "La vita non è facile in nessun posto", dice un'altra lesbica che ha preferito rimanere anonima. "Nei quartieri alti bisogna affrontare la famiglia e fare tutto in segreto. Ma almeno lì nessuno ti picchia. Se non sei benestante rischi di morire. Nei quartieri alti è il tuo spirito che muore. Non so che cosa sia peggio, essere morti viventi o semplicemente morti".

A metà strada tra i quartieri alti e quelli poveri ci sono le feste improvvisate nei locali. Sophia, della Elite entertainments, ne organizza una al mese. Fa circolare la voce attraverso quello che definisce il suo giro di contatti. Fuori dal locale, gli addetti alla sicurezza controllano che nessuno entri con coltelli o altre armi; all'interno l'attrazione è sempre la musica, con movimenti e abiti molto più vistosi e sfacciati di quelli che si vedono nel circuito delle feste in casa, e tra i partecipanti ci sono anche alcune lesbiche. Sophia dice che nel suo giro non ci sono persone dei quartieri poveri. "Non faccio pubblicità nel ghetto perché ai miei party voglio persone che si sappiano comportare e ci tengano a difendere la loro privacy", dice.

Williamson era decisamente uno dei quartieri alti e per quello, dicono i suoi amici, aveva potuto permettersi di uscire allo scoperto. "Brian aveva un passaporto canadese", racconta Glave. "La casa in cui abitava era sua. Non aveva un datore di lavoro. Non poteva essere sfrattato. Non poteva essere licenziato. E aveva comunque un altro posto dove andarci".

Le organizzazioni per i diritti dei gay capiscono i problemi di immagine della Giamaica, ma non vogliono assecondar-

li. "Che la Giamaica sia più o meno omofoba del Kansas o dell'Uzbekistan è irrilevante", dice Glave. "Qui non siamo considerati cittadini a pieno titolo". "Questi problemi mettono in evidenza le contraddizioni del progetto nazionalista. Dobbiamo stare molto attenti a come usiamo l'aiuto della comunità internazionale", spiega Dayle, il giurista giamaicano.

"Ma dobbiamo partire dall'universalità dei diritti umani. In Giamaica davanti ai problemi del nazionalismo e del razzismo, quelli dell'orientamento sessuale passano in seconda linea". Ma la globalizzazione culturale sta attaccando il nazionalismo su molti fronti. Con le sitcom, i notiziari e i documentari, la televisione via cavo ha portato in tutte le case scene scherzose di vita omosessuale. Quelli che se lo possono permettere vanno all'estero, in paesi dove trovano la forza per sfidare la discriminazione al loro ritorno in patria. "I giovani non accettano più tutto quello che abbiamo dovuto sopportare noi", dice una lesbica. "Viaggiano di più. E guardando certi programmi televisivi cominciano ad avere una prospettiva diversa".

Anche se le ansie per l'immagine della Giamaica sono comprensibili, dice Colin Robinson, direttore generale di una rete televisiva per omosessuali di colore di New York, data la natura violenta delle aggressioni omofobe è inevitabile che prima o poi la Giamaica darà la priorità alla sicurezza rispetto al patriottismo. "Per cambiare una cultura bisogna amarla. È necessario risolvere entrambi i problemi, ma non ci si può permettere di aspettare che si formi il consenso perché non accadrà presto. Le sfumature sono un lusso quando si sta combattendo per salvarsi la vita". ■ *Tommaso Ambrogi* **bt**
(1) Buju Banton terrà due concerti in Italia, a Milano il 28 giugno e a Roma il giorno successivo. Diverse associazioni hanno invitato a boicottare le due date italiane.

"In una comunità senza reti di sicurezza, la pistola è l'unico sistema di protezione"



In rete

OMOFOBIA DI STATO

www.ilga.org

La mappa dell'International lesbian and gay association indica i paesi in cui l'omosessualità è considerata un reato.